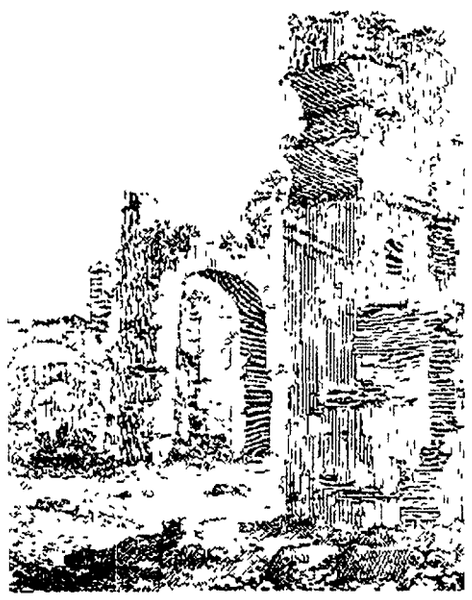
Cultura

Beni culturali Annibale è ormai alle porte



RUNO CONTARDI

È così arrivato Costerà dove va a finire tutto nulla matte secondo la legge della «domanda» incalzato com'è l'ultimo giorno del 1992 e secondo dell'anno successivo «il primo gennaio del ventuno re è giunto l'addecastillo non segna so una data è ormai noto come da troppo tempo sapeva una scadenza di rilievo per il nostro patrimonio culturale Da anni era d'uso timore o trepida speranza (punti di vista c'è scrupolo chi dalle sciagure trae gli auguri) che la liberalizzazione delle merci prevista appunto per il 93 potesse tradursi in esodo autorizzato per opere d'arte oggetti archeologici archivi biblioteche In una parola che la tanta fatica concretizzasse per i sogni del nostro patto l'ultimo atto di una mia annunciata Alla base l'identificazione – forse concepibile da un punto vista giuridico di certo irritante da quello della cura – di patrimonio culturale con la merce che in quanto tale al l'interno del Trattato Europeo non conosce frontiere

Non per sovranismo o per puro protezionismo ma perché la cultura moderna è nata proprio al principio che le opere d'arte formano un contesto d'unità al di fuori del quale perdono gran parte del loro valore Autorevoli intellettuali studiosi politici molte parti tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia del nostro patrimonio culturale da tempo si sono impegnati per far sì che prevalesse la logica dei mercanti ma della cultura l'interesse pubblico nei confronti di quello privato sulla battaglia di civiltà ultima condotta da Argan fece sì che con marxista ispirazione il Parlamento vasse nei primi mesi del 1939 quindicentro un tempo ragionevole per approntare i rimedi necessari una legge Il numero 80 ha stanziato centotrenta miliardi per una catalogazione d'urgenza e destinati nello spirito della legge alle Soprintendenze furono impegnati in progetti improbabili costosi quasi tutti affidati a ditte di informatica vedove di un'altra costosa e inutile legge per la catalogazione del patrimonio culturale quella celebre come «grandi monumenti culturali» voluta da De Michelis E comunque tra un litigio e un altro tra un primo e un secondo piano di ripartizione (sussidi solidarietà democratico l'uno e l'altro) il ministro inventato le Arti otti in tutt'altre faccende affaccendato dopo il fatidico «ter burocratico non fu possibile dare avvio a progetti finanziati nel 1990 prima dell'autunno di quest'anno non prevedendosi comunque risultati se non per la fine dell'anno venturo ad emergenza (in un modo o nell'altro) risolta

Quando ai primi di luglio capitò in sorte a Ronchey – un non politico – assumere il gravoso incarico di ministro per i Beni Culturali Annibale era proprio alle porte anche perché in campo europeo si era ben lungi dall'essa su un'interpretativa chiara per quanto riguarda la circolazione dei beni culturali La letter aperta di Argan il rappena nominato ministro pubblicata su Repubblica ancora una volta ebbe certo un qualche peso nello sviluppo dell'azione dell'Amministrazione di Lagos La Direzione Generale ha avviato e dei un merito indiscutibile di Sammarco la catalogazione d'emergenza che le Soprintendenze hanno ancora in corso con i fondi ordinari operativi congelati dal blocco del l'esposta pubblica e i trasferimenti delle opere d'arte già vincolate il fine di pubblicare quanto del patrimonio culturale di proprietà privata in oltre ottanta anni di tutela lo Stato ha riconosciuto di interesse pubblico In sede europea a metà novembre il Ministro ha ottenuto un significativo successo ottenendo l'agenda parte il riconoscimento della mostra legislazione

Battaglia vinta comunque Non ancora certo Perché in sede europea come in ricordato Ronchey ancora non le nuove norme devono essere approvate a Bruxelles e poi recepite dal parlamento italiano Sono pendenze devono ancora dimostrare di superare meglio come di certo siano di imprevisti tutori (lo scopo del tutore è quello di proteggere il patrimonio culturale contro il degrado come non rimpiangere però le occasioni perdute

VÁZQUEZ MONTALBÁN

Romanziere e saggista spagnolo

A cent'anni dalla nascita Francisco Franco torna attuale. «Non possiamo lasciare la memoria agli agiografi o ai falsi specialisti. Perché non riemergano i vecchi errori»

«Spagna non dimenticare»

A cent anni dalla nascita Franco torna d attualità Le librerie spagnole sono piene di libri memorie, ricostruzioni, analisi politiche o psicologiche del Caudillo Il più interessante ha il titolo paradossale di *Autobiografia del generale Franco* e porta la firma di Vázquez Montalban Lo abbiamo intervistato «Bisogna ricominciare a parlare del nostro passato Per non fare nuovi errori Non solo in Spagna»

ALESSANDRO RIKER

Lo scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalban In alto, Francisco Franco in una trincea nei pressi del fronte durante la guerra civile

BARCELLONA «1975 l'anno in cui Franco morì nel suo letto «Franco una biografia psicologica «Franco il profilo della storia «Il generale e la sua truppa «Il Caudillo» «Documenti inediti per la storia del Generalissimo Franco» Saggi storici psicologici e umani del dittatore Francisco Franco si accavallano in questi giorni sugli scaffali e nelle vetrine delle maggiori librerie del paese

Cosa si nascondeva dietro l'immagine dell'eroe militare della guerra del Marocco? Come nacquero le sue idee sulla massoneria sul potere o sulla patria? Quali contraddizioni lacerano se che il generalissimo firmasse senza il minimo dubbio una sentenza di morte e al tempo stesso soffrisse per la miseria nei sobborghi? A queste e altre mille domande del genere risponde ad esempio lo psichiatra González Duro che arriva alla desolante conclusione che in fondo «Franco era un uomo come tutti gli altri soggetto a condizionamenti fisici psicologici comuna quasi tutti i mortali Dal l'America invece lo storico Stanley G Payne cerca «una giusta collocazione del dittatore nella storia europea mentre Jaime Peñafiel celebre giornalista rosa sopravvissuto al cambio democratico pubblica una storia di grottesche partite di caccia e avventure galanti «un compendio di personaggi e situazioni inverosimili e tuttavia tanto reali quanto la Spagna che li rese possibili la Spagna di Franco Naturalmente ognuna di queste opere scatenerà i dibattiti Con un'unica eccezione quella di Manuel Vázquez Montalban la cui «Autobiografia del generale Franco è invece tutto il contrario un romanzo soggettivo e arrabbiato il cui protagonista Marcial Pombo un convinto antifranchista e uno scrittore minore sulla via di un non brillante tramonto che riceve la proposta di scrivere una biografia del generale Franco Per quanto la cosa gli appaia come uno strano scherzo Pombo fa uno sforzo di buona volontà e inizia a scrivere come se scrivesse il dittatore tuttavia a volte non ne può più e replica al dittatore cercando così uno strano dialogo in cui in realtà lo scrittore replica a se stesso in modo quasi schizofrenico Così mentre il dittatore parla dal la Storia lo scrittore vive nel timore che la Storia finisca per scordarsi le sue vittime e ridurre il tutto a quindici righe da dizionario illustrato Alla fine pur non uscendo dalla Storia Franco i membri della sua famiglia e quelli del suo ambiente politico si trasformano in personaggi da romanzo

Il boom editoriale attorno a Franco ha fatto sorgere in molti il dubbio se fosse opportuno o non soltanto per gli editori riesumare questa figura proprio nel momento in cui sul l'Europa Spagna inclusa si sta abbattendo la maggiore tempesta di stampo razzistico antisemitico e xenofobico che si ricordi dalla fine della seconda guerra mondiale Proprio a Vazquez Montalban rilora giriamo la domanda

Non sarà un errore trasformare Franco in un best seller?

No perché in realtà di Franco non si è parlato abbastanza Uno ad ora ne hanno scritto solo i franchisti che ne hanno costruito un ritratto agiografico durante la dittatura E poi c'è stata una presunta «storiografia obiettiva che in nome dell'oggettività ha finito per cancellare la memoria il «vissuto Incastonare Franco in categorie storiche senza farne conoscere la crudeltà che ha generato l'orrore della guerra la brutalità della sua repressione durante e dopo il conflitto il suo esercizio del potere autoritario pretendendo ancora di essere considerati obbiettivi mi sembra solo una dimostrazione di stupidità Quante bugie si nascondono dietro la presunta neutralità della storia

A giudicare dalla foga di questo discorso si direbbe quasi che Franco sia ancora vivo. .

Direi piuttosto che la sua eredità è ancora enorme anche se diluita in certi apparati dello stato e soprattutto in un atteggiamento della società civile ancora imbibita di fronte al gioco politico C'è un distacco che ha origini lontane C'è il ricordo della politica come pericolo rischio tragedia e una memoria storica che deriva dalla guerra civile e dalla repressione C'è anche l'idea inculcata dal franchismo della «inutilità della politica nel senso che deve primeggiare il principio dell'autorità su quello della partecipazione nella libertà A questi elementi va poi aggiunto anche un certo richiamo autoritario ancora molto presente nella coscienza spagnola che si traduce in disprezzo del gioco politico e in una tendenza ad essere apolitici E c'è anche l'idea della politica come cosa sporca corrotta tipica del franchismo

Sarà un'idea franchista ma in Spagna si respira un'aria di delusione per la politica Il Psoe, che governa da dieci anni, è stato travolto in questi ultimi mesi da gravi sospetti di corruzione e di finanziamento illegale del partito. In questi anni, l'indice di disoccupazione non è mai riuscito a calare al di sotto del 15% .

In Spagna ora non si parla che di scandali e le previsioni di voto per le prossime elezioni del 93 indicano un ortemento della destra in ulgrado la sua solita mancanza di una idea politica alternativa Se la destra andrà al potere sarà per la delusione nei confronti del Psoe Ma in queste condizioni la tendenza ad essere apolitici apre mille nuovi rischi Vedo diffondersi un senso abbastanza deformato della democrazia per cui il principio fondativo non è più la partecipazione ma la delega Purtroppo questa è una delle grosse macchie che si sta estendendo sulla coscienza sociale spagnola «Tutto passa e tutto resta» scrive Antonio Machado Tuttavia si ha spesso l'impressione che per prendere sul serio le cose debba sempre accadere l'inevitabile L'antisemitismo in Germania e in Austria covava già da anni Gli squilibri sociali erano ben noti anche in Inghilterra e in Italia E per quanto riguarda la Spagna le lezioni razzistiche e xenofobe contro gli immigrati extracomunitari erano evidenti almeno da due anni a questa parte Eppure nessuno ne parlava

Ci si chiede perché debbano sempre scapparci i morti perché certi drammi vengano presi sul serio.

Diciamo che c'era molta voglia che tutto ciò non fosse vero e soprattutto che non fosse vero quello che accadeva in Germania Avolte mi sono stupito leggendo articoli di gente assolutamente convinta che non ci fosse alcun pericolo di una ripresa del nazismo in Germania Sono persino arrivato a leggere che la Germania era il paese d'Europa con il minor rischio in questo senso mentre poi quando incontravo un gruppo di tedeschi da qualche parte mi accorgevo che dopo la quarta birra si mettevano a cantare canzoni hitleriane Il problema è che l'Europa ha vissuto una falsa coscienza sin dall'inizio degli anni 50 Si è voluto costruire un mercato comune che impedisse le lotte per l'egemonia che c'erano state nel passato ma non si è mai fatto niente per creare una vera coscienza sociale europea per gli strati popolari e neanche per una vera cultura europea In realtà è stato soltanto compiuto un passaggio dei patrimoni culturali nelle mani di alcuni intellettuali che si sono dedicati ad andare di congresso in congresso a parlare dell'idea dell'Europa per riuscire finalmente a convincersi loro per primi che quella Europa esistesse Ma l'unica cosa che esiste è una burocrazia politica legata al commercio e all'interesse materiale che questa Europa esistà davvero Ma sono rimaste le vecchie avversità e diffidenze tra paese e paese tra popolo e popolo Non c'è dunque da stupirsi se in una situazione di recessione come quella attuale emergano di colpo le paure paura di una decadenza sociale ed economica paura di compiere il passo senza ritorno dell'unità europea paura della «straniera»

E per di più siamo in una fase di durissima crisi sociale ed economica .

In Europa abbiamo sempre chiamato «emarginati» quelli che dormono nei corridoi delle metropolitane i mendicanti e non ci siamo mai accorti che in Europa c'è un altro tipo di «emarginati» ovvero quei collettivi bianchi che non vogliono avere niente a che fare col processo democratico

La colpa, insomma, va divisa fra tutti: politici, intellettuali, giornalisti, colpevoli di aver taciuto di fronte all'evidenza e aver preferito aspettare piuttosto che apparire delle «cassandre», facendo finta di non accorgersi dell'abisso che si stava creando fra nord e sud e non facendo nulla, quindi, per evitare l'insorgere di fenomeni di disgregazione. In Italia c'è la Lega e in Spagna?

Qualcosa del genere potrebbe accadere anche in Spagna uno di questi giorni perché anche qui c'è un nord più o meno ricco e un sud povero Inoltre abbiamo una particolare forma di razzismo e cioè quello diretto per secoli contro i gitani che si manifesta soprattutto nelle zone più industrializzate I gitani spagnoli sono attualmente circa un milione e duecentomila Pur essendo spagnoli di diritto la loro pelle olivastra la diversa concezione della religione cattolica e l'organizzazione sociale li hanno resi vittime soprattutto negli ultimi due anni di una persecuzione anche violenta da parte dei bianchi «payos» Case e catapecchie bruciate accuse di delinquenza e di spaccio di droga vere e proprie manifestazioni popolari contro la concessione di case popolari a gitani e in diversi quartieri delle maggiori città spagnole pessimi bande di civili organizzati per la caccia al gitano

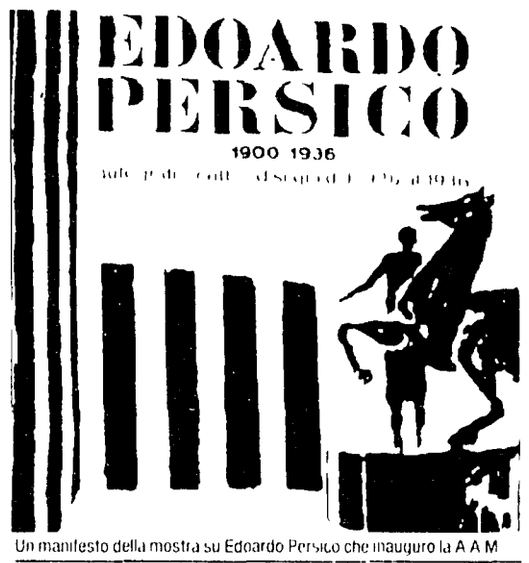
Sembra quasi una imitazione, sia pure in modo molto più «mediterraneo», della caccia agli ebrei e agli asylanten in Germania . Non è forse lo stesso motore a spingere queste azioni?

Sì ma con una sostanziale differenza Mentre l'antisemitismo nasconde l'invidia per un settore colto ed erroneamente considerato ricco il razzismo contro il gitano è soprattutto l'odio contro la bruttezza della povertà Sono come i due lati opposti dell'«altro» come diverso pericoloso E non dimentichiamoci i drogati che dalla scoperta dell'Aids sono diventati una specie di agenti ufficiali di trasmissione della malattia Ma il problema vero è che poi verranno i vecchi e poi i monchi e gli zoppi e così via Del resto si comincia già a sentire insulti contro di loro e io penso sempre a quella poesia di Brecht sul nazismo prima mi dissero che ce l'avevano solo con i comunisti poi che ce l'avevano solo con gli ebrei poi che ce l'avevano solo con i finché se la presero con me

In galleria c'è un'Atlantide urbana del futuro

A Roma in mostra l'attività della Galleria «Aam», luogo chiave per la sperimentazione artistica e culturale. Pittura e archeologia fantastica oltre le mode e il mercato

ENRICO GALLIAN



Un manifesto della mostra su Edoardo Persico che inaugurò la A A M

ROMA Sono passati vent'anni da quando Francesco Moschini sognava «di realizzare *La cultura del progetto un progetto per l'arte* Forse anche di più Era dall'esperienza bresciana di Paolo Boni spagnolo poi emigrato negli Stati Uniti d'America l'idea che respirava l'assenza culturale dell'ambiente nordico e solo per questa ragione la vicinanza di Milano *La galleria del Milione* di Edoardo Persico lo *Spazialismo* di Lucio Fontana gli splendidi inventori del Bar Grande Piero Manzoni Ettore Sordini Luciano Pistoi e il *Gruppo T* l'Accademia di Belle Arti a Brera l'industrializzazione dell'arte attraverso i processi di socializzazione dei mezzi di produzione culturali per il prodotto de l'industria Il *copyright* che sostituiva l'eterna pochezza del Brevetto mostrava la protezione dell'invenzione e poi Moschini Brevetto La Galleria d'Arte *Aam* a Roma nel 1978 i quindici anni della sua attività vengono oggi riesposti in mostra nella capitale Ecco perché apprendo i battenti ad una sorta di dizionario delle idee che potesse documentare il progetto La sua cultura e quanto ci ossa e di unire discipline architettura Cerco di ricominciare Ho avuto la fortuna degli architetti razionalisti metropolitani e ho preso quel filo di Roma poetica e tragicamente aggressiva che storicamente puntava sulla dinamica delle arti visive con l'architettura negli anni Sessanta formata dal *Gruppo 63* Cristoforo Nocelli Achille Perilli Cesare Vivaldi e giovani architetti Enrico Pitti Mario Sacco Maria Vittoria Diana Duccio Scalchi Antonio Quistelli per altri versi anche Ludovico Quaroni che riscoltava anche lo scultore Franco Libertucci che disquisiva sui materiali La sua poetica e la sua funzione di un'opera d'arte nella sua collocazione urbana e non Cesare Ettore Sordini che arrivò ai quattro venti della inattaccabilità del progetto dell'opera d'arte esaltò la grande tutela degli artisti che venivano sbeffeggiati vilipesi dall'indifferenza della burocrazia e con pinte decisioni di mercato con oggettive occorrenze e dal poco coscienti Giuseppe Lanci che teorizzava la stupenda professionalità dell'artigiano come unico possibile artefice della grande arte contro la falsa coscienza di un ottocentismo dello per l'arte nell'era della riproducibilità tecnica E naturalmente Sandro Penna e la sua visione ingenua di un'altra città concentrata poeticamente in uno splendido *Vespisiano* intervistato nel verso delle sue febbri poetiche Lucio Moschini ebbe l'intuizione di raggruppare forze attorno al progetto per l'arte e alla cultura del progetto Cominciò nel 1978 con una mostra dedicata a Edoardo Persico curata da Maurizio di Puolo dove esposi autografi scritti e disegni dal 1926 al 1936 poi passò al *Trittico storico su Sironi e incontri architettonici sloggia industriale in Italia* il *Nodi e problemi indagini sul campo disegni per un'architettura* Trascino dentro la Galleria Aam *la pittura come cosa mentale* di Mario Schifano in un ampio insolito memorabile e proprio Partì proprio questo straordinario pittore che Moschini conosceva ed amava Vivevo fin quasi in quei momenti nel suo discorso innovativo i pittori gli incisori gli scultori gli scenografi designer e fotografi pubblicati e grafici creativi Fino al teatro della ricerca con il *Gruppo Altro* di Achille Perilli Mario Ricci mino che sottolineizzava il progetto in un costante occhio ed esporre Moschini rendeva possesso del cittadino artistico sottratto spesso ingiustamente nelle librerie per l'arte e tutti quelli che del sommerso avevano fatto una bandiera Non fossaltro per non darla vinta a quanti pittori pentiti architetti disinvolti operatori prezzolati cercavano di dissuaderlo dall'insano proposito che sarebbe prefissato In fondo non voleva creare un polo affaristico manageriale ma solo un deposito il museo fantastico di una *Atlantide* sommersa progetto utopico se vogliamo ma pur sempre attuabile per una critica della critica dell'arte dell'architettura della città Fondare una dispensa una madia colma di idee forse qualche più leviste anti e terribili per la memoria storica il grafito storico dell'frammento d'arte Certo quando propose Lapsotec di Paul Klee il momento alla scrittura segnica nella costruzione logica dell'opera con il sottotitolo «Dell'informe e di altri sogni intologo 1964 1982 di Carlo Cego La Costruzione logica dell'opera di Ettore Sordini oppure secondo progetto del gruppo interdisciplinare Altro di Achille Perilli sudisse che Moschini fosse un provocatore che Escrivà il tempo che tirò vivo Ma ne esistette una grammatica fino all'idee della geometria del segno del colore in arte inizi e questi autori che durarono fino alla fine del 1993 con opere di Turcato Perilli Cego Mordes Montessori Accardi Alviani Boetti Angeli Festa Schifano Meschini non si è fermato un attimo all'argando orinai la sua competenza encheanche in altri luoghi sempre e unicamente per popolare in gran per l'Italia i paesaggi della memoria ricostruendoli quando occorre con metodo che è senza ombra di dubbio il suo obiettivo finale Il metodo diventa così una sorta di antidoto al massacro delle idee attuato con meticolosa cura e scientificità dal potere culturale nel dopoguerra via via fino ai giorni nostri con la sua distaliora che bisognava riportare l'Italia in Europa e provinciali zzarla mettendola nelle mani di speculatori e potenti che fecero scempio per esempio di Roma spazzando via le polemiche artistiche concentrando il loro sforzo sull'amnistria dell'orpello dell'arte d'appendice del *gadget* for aggiando monumenti decoratori senza arte né parte senza ism di sorta senza neanche il lontan odore di essere monotemo o fuori dalla misura del tempo Moschini progetti l'unica storia possibile di da decli storicismi moderni e postmoderni la storia delle parole in una scrittura museale che comprenda il dizionario universale dell'arte nella visione incontaminata che un avanzo di lontana possano essere gli avanzi di un'eredità perduta e un cenno il sintomo di un'utopia irrinunciabile